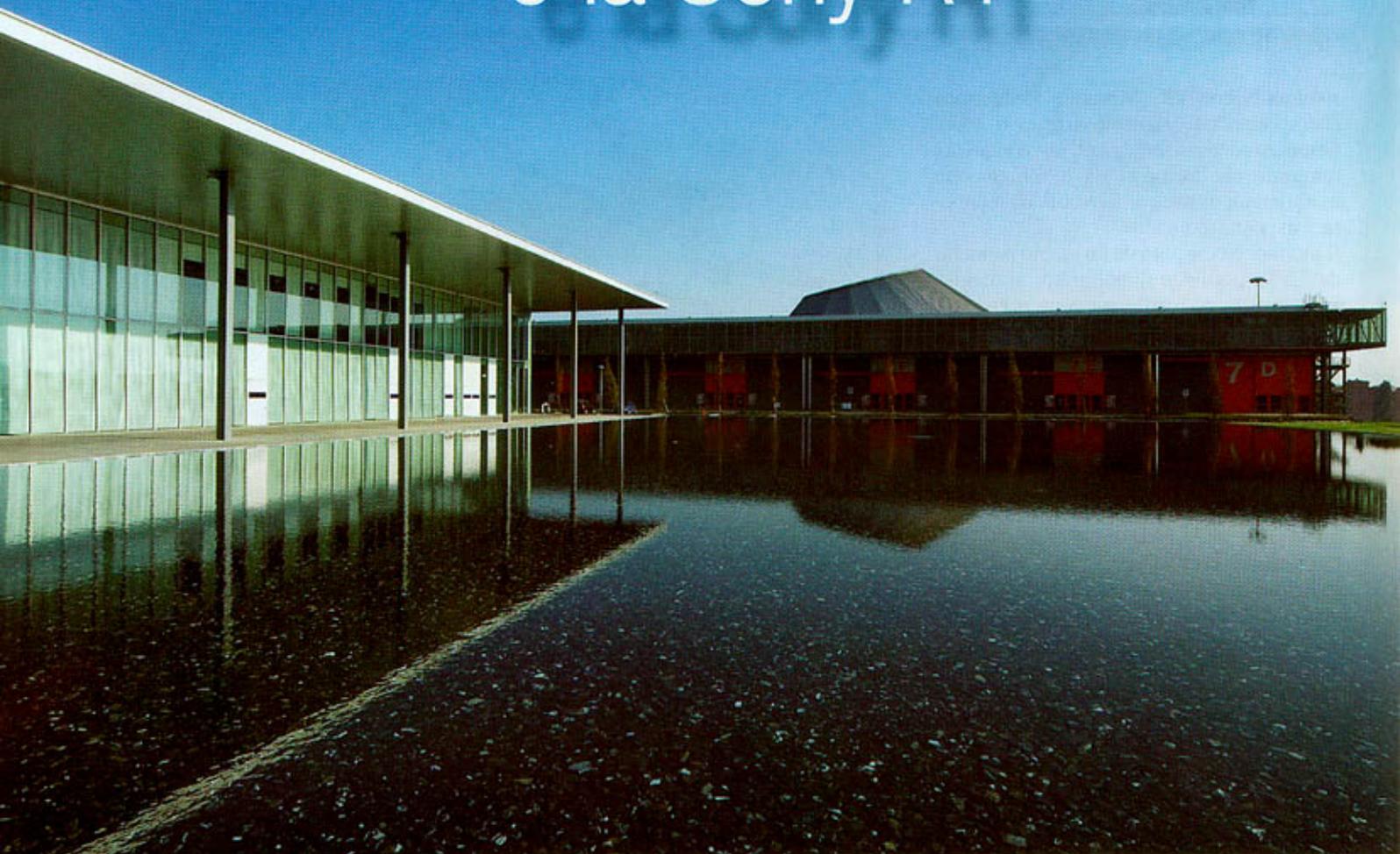


Intervista a:

Saverio Lombardi Vallauri e la Sony R1



La Sony R1, una compatta da 10 Mpxl, nelle mani di un professionista, Saverio Lombardi Vallauri: un test sul campo di notevole interesse per verificare come una compatta risponde alle esigenze di un fotografo specializzato in architettura.

La nuova Fiera Milano, in prossimità di Porta Sud. Fuji Velvia con Nikon F3 e Nikkor AI-S 18mm f/3.5. Cliente DeAgostini.

Saverio Lombardi Vallauri è un fotografo di architettura, interni ed arredamento, che ama utilizzare i suoi strumenti di lavoro in chiave espressiva. Avendo saputo del suo recente acquisto di una Sony Cyber-Shot Dsc-R1, nato da esigenze professionali, abbiamo voluto saggiare quella che potrebbe sembrare una applicazione inusuale per una fotocamera compatta, seppur dotata di una risoluzione da 10 Mpxl. D'altra parte, quale migliore occasione per esplorare le possibilità di utilizzo di questa fotocamera? Iniziamo però andando a scoprire chi è il fotografo Vallauri.

Quando hai scoperto la fotografia e

qual'è stata la tua formazione?

La fotografia è sempre stata presente in casa mia. Mia madre, fotografa da tanto tempo, mi ha sempre sostenuto, sia con l'esempio che negli acquisti dell'attrezzatura: è lei che molti anni fa ha comprato la mia camera oscura e mi ha prestato la Hasselblad che uso tuttora.

La fotografia è diventata importante nella mia vita in modo particolare quando è venuta ad abitare da noi una ragazza americana, laureata alla Rhode Island School of Arts; è stata lei che, insieme a mia madre, ha scelto la mia prima Nikon. Era il 1981.

Alla mia formazione hanno contribuito inizialmente i libri di Feininger, Adams

e Langford, ma importante è stata la sperimentazione pratica.

Poi sono arrivati i primi piccoli lavori; a quel punto mi sono reso conto delle mie lacune e ho deciso di iscrivermi all'Istituto Europeo di Design di Roma (nel frattempo continuavo a studiare architettura).

Ovviamente però oggi, con la rapidissima evoluzione della tecnologia digitale, non si può smettere di approfondire le proprie conoscenze; io utilizzo in particolare Internet.

Qual'è il tuo ambito di lavoro?

Mi occupo prevalentemente di fotografia di architettura, interni e arredamento; inoltre lavoro da anni con il Salone del Mobile.

Accanto a questa attività professionale sono insegnante all'Istituto Europeo di Design.

Che attrezzature utilizzi con maggiore frequenza?

Per l'attività professionale uso il banco ottico nel formato 4"x5" ed il 6x6 per una mia ricerca artistica; ovviamente uso anche le reflex, sia a pellicola che digitali.

Che rapporto hai con il digitale? Quando hai iniziato ad usarlo a livello professionale?

E' un rapporto ottimo, come per altro con la pellicola. Non amo i fanatismi e la scelta tra strumento digitale o analogico avviene sulla base delle esigenze del lavoro, dipende cioè da quale strumento ha le maggiori probabilità di fare felici il cliente e me.

Il mio primo lavoro in digitale è stata la documentazione del Salone del Mobile 2003: mi ero appena rotto una gamba e dovevo rinunciare alla reflex per questioni di peso e ingombro. Stando su una sedia a rotelle ho trovato molto comoda una Coolpix 4500 e, a testimonianza di quanto fosse adatta questa scelta, alcune immagini furono pubblicate da Interni in un articolo di Andrea Branzi sul design.

In post-produzione fai tutto da te, o preferisci appoggiarti a collaboratori? E se ti capita di stampare, che tecnologie preferisci?

Tendo a fare quasi tutto da me, anche se sto educando alle mie fisime due assistenti dotati di molta pazienza. Una cosa importante: cerco di intervenire con delicatezza, perché so che dopo di me i file passeranno a fotolitisti o ad esperti di fotoritocco.

Per la stampa di preferenza ricorro al Durst Lambda, ma sto esplorando la stampa Giclée, che pare promettere



Il ristorante Ciao di Autogrill alla nuova Fiera Milano (progetto di Massimiliano Fuksas), progetto degli interni di Digit&Associati, illuminazione Artemide e Guzzini. Scatto in lastra 10x12cm. Cliente Artemide.

molto, in particolare per la mia ricerca "metroquadro"; è una stampa ink-jet di qualità a sei o più inchiostri, preferibilmente a pigmenti.

Puoi citare tre vantaggi che secondo te ha il digitale, e tre per l'analogico?

Digitale: rapidità di esecuzione, certezza del risultato, grande estensione della gamma di contrasto.

Pellicola: qualità alle alte sensibilità, maggiore disponibilità di focali grandangolari, più tempo per la ripresa (che mi piace) e meno tempo al computer (che mi piace meno).

Ovviamente nell'ambito degli strumenti

digitali includo anche i dorsi, altrimenti tra i vantaggi della pellicola devo aggiungere la qualità dei formati medi e grandi.

Che farai da grande?

Il mio sogno, come nei fumetti di quando ero piccolo, è quello di salvare un multimiliardario da un pianoforte che cade da un palazzo, e di essere nominato suo erede; in questo modo potrei continuare a fare fotografia senza doverne trarre da vivere. Più verosimilmente, continuerò a fare quello che sto facendo oggi.

Perché hai acquistato la Sony DSC-R1? Amore a prima vista o scelta mirata in



Salone del Mobile 2005, stand Giorgetti, con la Sony F828 e abbondante post-produzione per governare righe, colori ed altro. Cliente COSMIT-Salone del Mobile.

Salone del Mobile 2004, stand Ycami. Canon 300D ed obiettivo standard (colori, contrasto e composizione finale regolati in post-produzione). Cliente COSMIT-Salone del Mobile.

funzione di un lavoro particolare?

Questa macchina mi è parsa una intelligente evoluzione della F828, della quale ero molto soddisfatto. Infatti per fotografare alle fiere, prima fra tutte il Salone del Mobile, uso questo tipo di macchine, molto adatte per la loro buona risoluzione, gli obiettivi luminosi con una discreta estensione focale e la rapidità d'uso.

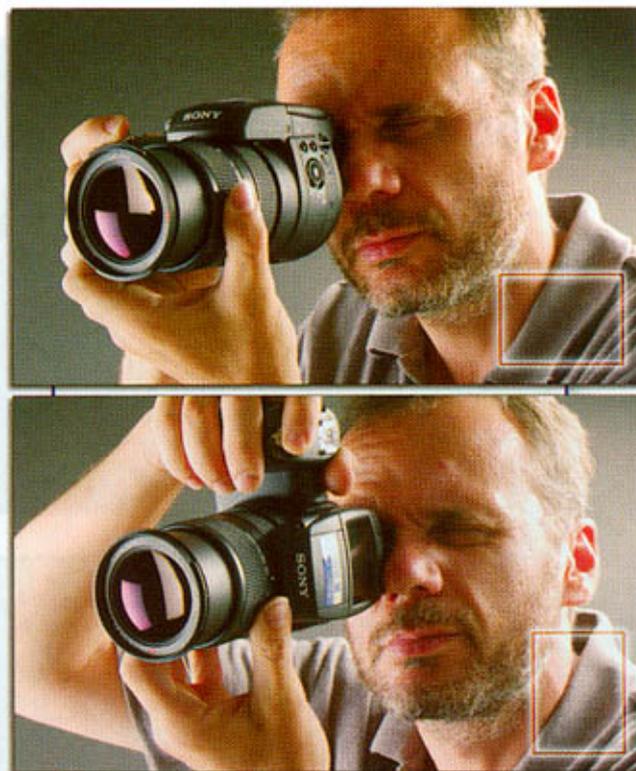
Avevo scelto la F828 per l'obiettivo Zeiss con zoom manuale, ed ora ho comprato la R1 quasi per lo stesso motivo; in questo modo ho finalmente un grandangolo vero (della F828 mi è sempre dispiaciuto che si fermasse al 28mm), anche se avrei preferito non dover rinunciare alle focali da 120mm a 200mm.

Utile anche il monitor orientabile, che consente riprese verticali con la macchi-





La Sony R1 tra le mani di Saverio Vallauri. La 'consistenza' della fotocamera ricorda i corpi macchina del passato analogico, a cui rimanda anche la dicitura Carl Zeiss sull'ottica. Non ci vuole molto però per rendersi conto delle sue potenzialità.



Il mirino elettronico della R1 consente, come ovvio attendersi, una visione equivalente a quella delle reflex. Le prestazioni del mirino ottico rimangono però superiori.

na a terra senza che mi debba sdraiare!

Hai valutato altre macchine prima di acquistare la R1?

In verità nessuna, visto che ero già soddisfatto della F828. Quello che mi mancava era un sensore più grande e meno rumoroso e un grandangolo più aperto, cose che ho trovato nella R1.

Prima dell'acquisto ho aspettato un po' per scoprire se qualcuno le trovava dei difetti gravi, dopodiché l'ho comprata. Ovviamente, continuare con una macchina Sony mi ha consentito di contenere le spese e gli ingombri degli accessori necessari (pile, cavi, carica-batterie), oltre a non dover fare pratica con impostazioni e software diversi.

In quale occasione hai utilizzato per la prima volta la R1?

E' stato un reportage per i cataloghi di un tour operator: gli alberghi di Marsa Alam e Sharm El Sheikh.

Come giudichi l'ergonomia del monitor orientabile e dei comandi presenti sul corpo macchina?

Buona, anche se sono io che, in poco tempo, mi adatto volentieri alle forme della macchina.

E cosa ne pensi dei menu e delle im-

stazioni a monitor?

Non ho neppure aperto il libretto di istruzioni, visto che per molti aspetti il software assomiglia a quello della F828, che già conoscevo. Tutto è abbastanza facile e chiaro.

Io comunque scatto quasi in un solo modo: Raw, sensibilità minima, massima qualità del file, nessun intervento sui file se non in post-produzione. Mi rimane un dubbio, ma mi fa briga cercare la risposta nel libretto: cos'è la zebra?

La funzione 'Zebra' è quella che consente di visualizzare le aree sovrapposte del fotogramma mediante una trama in movimento a linee oblique (bianche e nere, da cui il nome).

Durante le riprese hai usato più il monitor o il mirino elettronico?

Quando impugno la macchina preferisco usare il mirino per la ripresa ed il monitor per la verifica dello scatto; su cavalletto, uso quasi sempre il monitor sia per ripresa che per verifica. Ma sul Mar Rosso il sole è accecante. In interni, o dove non c'è moltissima luce, preferisco il monitor e mi piace usare la R1 come una fotocamera a pannello di medio formato.

Quali sono le maggiori differenze operative, rispetto ad una reflex?

Quasi nessuna se il confronto è fatto con

una reflex di costo simile e con uno zoom analogo; dico di più, la possibilità di scattare inquadrando con il monitor orientabile e non doversi mai preoccupare della pulizia del sensore mi farebbero preferire la R1, a meno di non dover lavorare su soggetti in movimento.

Rispetto a una reflex professionale con un corredo di obiettivi direi che si tratta di strumenti non confrontabili. A mio parere bisogna possedere entrambi gli apparecchi.

L'hai trovata sufficientemente rapida per le tue esigenze?

Si accende in fretta e scatta con poco ritardo. E' quindi perfetta per tutto quello che sta fermo. E' lenta con i soggetti in movimento se si usa il formato Raw a 10 Mpixel; è lenta anche sulle sequenze e con i flash esterni.

Le dimensioni della Sony R1 non sono certo quelle di una 'tascabile': come ti sei trovato?

Nessun problema: si impugna bene, non pesa troppo, non ti porti dietro quasi null'altro... non ho mai tenuto diverse macchine al collo, ma sempre nella borsa. Con la R1 non uso neppure quella, mi è sufficiente un piccolo marsupio per il flash, un polarizzatore, poche cose per la pulizia e una batteria di riserva (e anche

Iso 160, f/5.6 120mm
Tiff 16bit da raw



A 160 Iso e 120mm di focale in uno scatto a mano libera! L'apertura di diaframma consentita dall'ottica permette tempi di scatto sufficientemente rapidi da evitare il mosso e da 'spremere' dalla R1 tutto quello che l'elevata risoluzione sa fornire.

su questo ho trovato un notevole miglioramento: la stessa batteria della F828 sulla R1 dura molto di più).

Ci dai una tua personale valutazione della R1? La risoluzione offerta ti pare sufficiente?

Assolutamente sì, anche perché sapevo che la stampa non avrebbe dovuto superare il formato A3.

Cosa ne pensi del rumore alle varie sensibilità?

A 160 Iso le immagini sono ottime, salvo in qualche controluce; a 400 Iso sono discrete, oltre meno, perché trovo che il rumore elettronico sia meno 'bello' della grana delle pellicole di pari sensibilità.

Il sistema esposimetrico e quello di calcolo del bilanciamento del bianco lavorano bene?

Considerando che normalmente io calcolo l'esposizione con un esposimetro spot e non uso quasi mai Polaroid, l'esposimetro della R1 si comporta bene; in ogni caso io cerco di guardare con attenzione gli istogrammi prima di scattare. Per il

bilanciamento del bianco vale quanto detto prima: uso poco volentieri il sistema automatico e, specialmente in esterni, cerco un compromesso tra precisione ed emozione.

La qualità ottica ti pare all'altezza del nome Zeiss? In particolare, hai rilevato qualche pecca alle focali estreme (distorsione) e ai diaframmi aperti (vignettatura, calo di nitidezza ...)?

Sicuramente visibile è la distorsione alle focali più corte, ma era in preventivo, vista la grande estensione delle focali; un po' fastidiosa la differenza di nitidezza tra il centro e i bordi a diaframma aperto, che però non uso se non quando desidero introdurre un piano sfocato nell'inquadratura.

Come ti trovi a lavorare con una fotocamera priva di obiettivi intercambiabili?

E' delizioso, purché la qualità e l'escursione ottica siano abbondanti, a partire da un grandangolo aperto.

Ti ha soddisfatto la velocità e la preci-

sione del sistema AF?

Sì

Hai trovato soddisfacente l'autonomia offerta dalle batterie ricaricabili in dotazione?

Ottima!

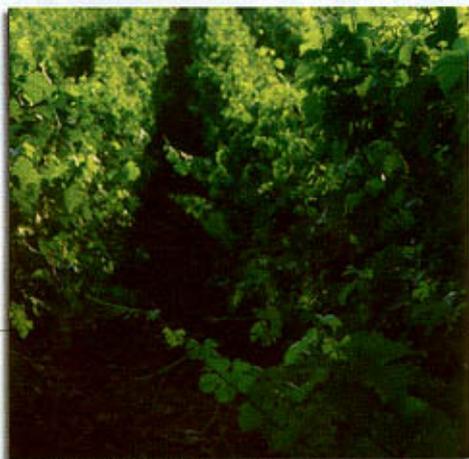
Che supporti di memoria hai utilizzato durante il lavoro? E come hai scaricato gli scatti (cavo o card-reader)?

Ho usato sia CF che Memory Stick. Preferisco le capacità medie (1 GB) perché se perdo le schede o si rompe qualcosa, la perdita è limitata. Le immagini di solito le scarico con un card-reader.

Scattando in Raw, come ti sei trovato all'atto della conversione in Tiff/Jpeg? Hai usato il software proprietario di Sony o il CameraRaw di Photoshop?

Uso il software Sony e salvo in Tiff 16 bit; i risultati sono buoni. Il mio portatile però non è una freccia e spesso lo lascio lavorare di notte; per i circa 250 scatti in Raw di una giornata di lavoro, il computer ha bisogno di almeno un paio d'ore,

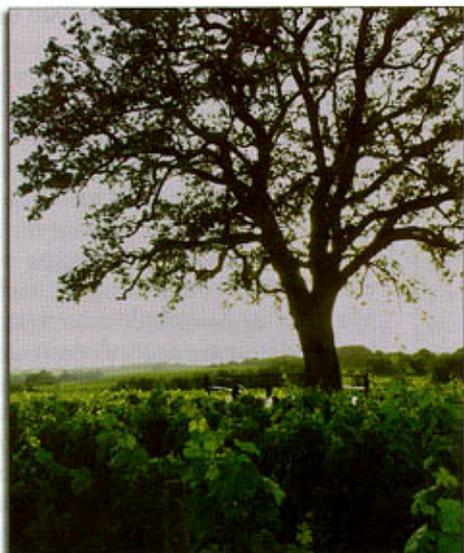
La latitudine di posa del sensore consente un discreto recupero in Raw. In questo caso le ombre più chiuse dei filari vengono degnamente recuperate in post-produzione.



sviluppo Raw +2 Ev

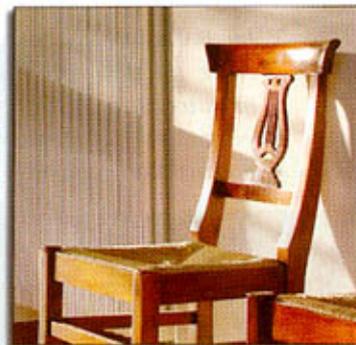
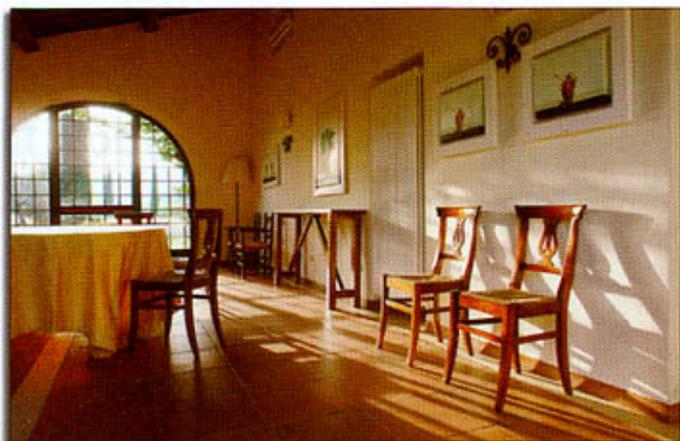


sviluppo Raw -2 Ev

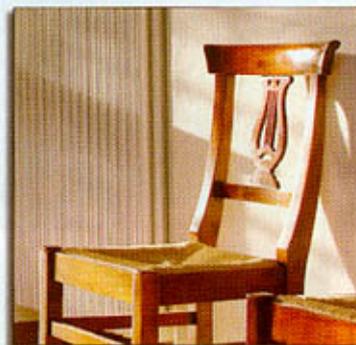
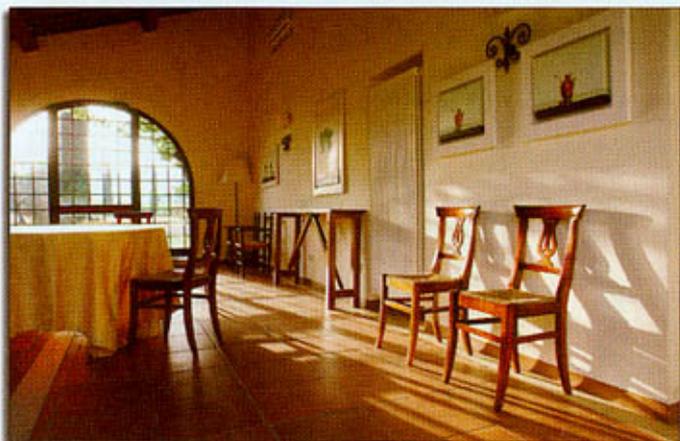


In genere, lavorando in digitale, ci si attende di poter recuperare nella sottoesposizione delle ombre, e di avere minori margini nelle luci. Qui mi pare che la RI dimostri anche un'ottima possibilità di intervento sulle luci perse all'orizzonte.





Tiff 16bit da Raw



Jpeg 8bit da Raw

Come nelle reflex di livello professionale, anche per la R1 si nota un ottimo livello della conversione da Raw a Jpeg tramite il software fornito con la fotocamera: è praticamente indistinguibile dal Tiff, anch'esso sviluppato dal formato 'grezzo'. Meno pesante e dettagliato invece il Jpeg diretto da fotocamera.

Botta e risposta con Saverio Vallari: come usi la Sony R1?

Quali sensibilità usi?

160 Iso, talvolta 400 Iso

Quale formato di salvataggio e quale risoluzione?

Raw, 10 Mpixel con Jpeg leggero

Spazio colore sRGB o AdobeRGB?

sRGB per la pigrizia di non dover poi convertire tutto per mostrare le foto al cliente su un qualsiasi computer da ufficio.

Modalità esposimetrica: manuale o a priorità?

Manuale e modalità P con correzioni (ndr: staratura intenzionale dell'esposizione).

Modalità di messa a fuoco: AF o manuale?

Soprattutto AF

Focali e diaframmi preferiti?

Uso tutte le focali, con una prevalenza delle corte; preferisco i diaframmi medio-chiusi

Mano libera o cavalletto?

Entrambi. Il cavalletto negli interni.

Bilanciamento del bianco: auto, pre-set o manuale?

Preferisco le impostazioni fisse rispetto all'automatismo, che può dare risultati molto diversi su scene simili a seconda di come si compone l'inquadratura. Così, se devo correggere più scatti fatti nella stessa condizione, e tutti leggermente starati, trovo la correzione, la salvo e la applico a tutti i file.

Flash: usi quello incorporato od uno esterno?

Quello esterno.

Vuoi aggiungere qualcos'altro sull'uso della macchina?

Con la macchina su cavalletto e per i tempi più lunghi di 1/8" uso sempre l'auto-scatto e mi infastidisce l'impossibilità di montare uno scatto flessibile tradizionale; mi costringe a comprare gli accessori dedicati.

ma non lo so per certo perché di notte dormo.

A livello cromatico sei riuscito a realizzare quello che ti eri proposto durante gli scatti?

E' stato necessario un certo intervento sui livelli, ma questo occorre sempre. I file d'immagine sono più morbidi rispetto alla diapositiva colore; questo è un pregio, perché i dati raccolti nelle alte e nelle basse luci sono abbondanti, e un difetto, perché si deve dedicare tempo a ridare vita e colore a ogni singola immagine. Ma il vantaggio complessivo rimane: con interventi mirati e accorti posso aumentare il contrasto selettivamente e produrre un definitivo che abbia sia dati, che vita.

Preferisci dunque rimandare alla post-produzione, piuttosto che lavorare con i parametri immagine per ottenere subito l'effetto voluto?

Come già detto preferisco rimandare tutto alla post-produzione, dove il controllo è molto più approfondito e selettivo.

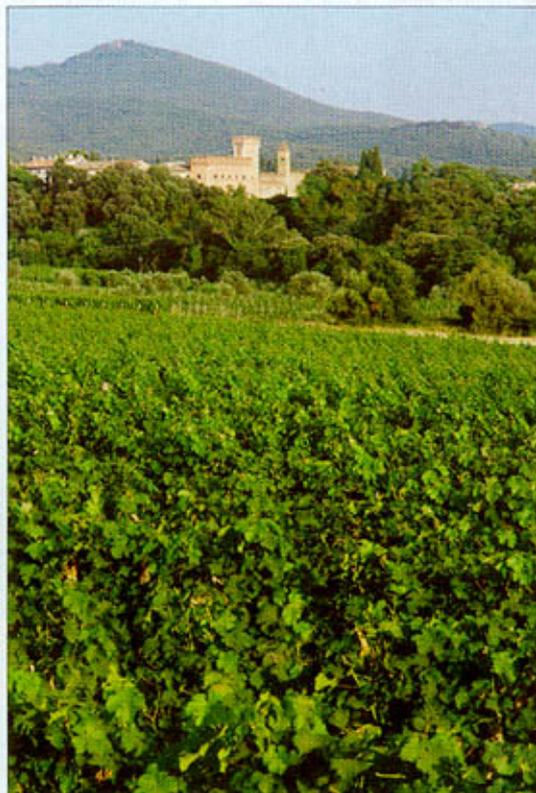
Ritieni sufficienti le informazioni a monitor offerte dalla fotocamera per lo scatto e la revisione?

La Tenuta dell'Ornellaia

Saverio Lombardi Vallauri ha effettuato la prova pratica della Sony CyberShot DSC-R1 nel corso di uno dei suoi ultimi lavori presso la Tenuta dell'Ornellaia, che sorge in una zona costiera della Maremma Toscana, nei pressi del castello di Bolgheri. La Tenuta dell'Ornellaia fu fondata nel 1981 dal Marchese Lodovico Antinori per dare vita ad una nuova realtà vinicola.

www.ornellaia.it

Castello di Bolgheri e tenuta dell'Ornellaia



Direi di sì, anche se come sempre ci vuole un po' di conoscenza reciproca tra operatore e macchina.

Hai avuto occasione di utilizzare l'istogramma immagine (rec/play), il reticolo ortogonale (rec), l'ingrandimento nella messa a fuoco manuale (rec) e quello in riproduzione (play)?

Ho usato molto l'istogramma in ripresa e poco nella verifica (non ce n'era più bisogno).

Nelle riprese di architettura il reticolo è sempre utile; l'ingrandimento lo uso saltuariamente in ripresa, per la messa a fuoco manuale, ma praticamente sempre nella verifica delle immagini.

Parliamo di esposizioni lunghe; hai rilevato qualche particolare limitazione in ripresa? E cosa ne pensi del rumore?

Le lunghe esposizioni richiedono un certo tempo per l'elaborazione del file, ma è un problema comune di tutte le macchine; usando la sensibilità di 160 Iso non ho rilevato un rumore particolare nelle pose lunghe.

Senti la mancanza degli obiettivi a focale fissa e di quelli decentrabili?

Di quelli decentrabili sì, così come delle ottiche molto corte (20mm, 18mm) e di quelle oltre i 120mm; delle altre fisse meno, perché anche su queste ottiche (penso ai grandangoli) rimane sempre un po' di distorsione. Ovviamente non parlo del miracoloso Biogon e delle ottiche per il grande formato.

Infine, quali sono, a tuo parere, le migliori e le peggiori funzionalità implementate sulla R1?

E' una domanda alla quale mi è difficile rispondere, perché l'ho usata e non esplorata e le due cose sono completamente diverse.

Per le mie esigenze va molto bene; se devo andare a cercare i difetti, posso dire che è un po' lenta nell'elaborazione dei file Raw, la coppia Raw-Jpeg è piuttosto pesante (su una scheda da 1 GB ce ne stanno circa 40), ha una scarsa propensione agli scatti in sequenza, è impossibile usare lo scatto flessibile classico, lo zoom è limitato a 120mm, è lenta nello scatto con un flash esterno e vi è rumore alle alte sensibilità.

Quanto costa

Sony R1: 1.000 euro

Distribuzione:
Sony Italia,
Via Galileo Galilei 40,
20092 Cinisello B., MI
Tel: 02/61.838.1
www.sony.it

D'altra parte stiamo parlando di una compatta e non di una reflex.

Sony R1 a parte, quali sono a tuo parere le caratteristiche che non possono mancare in una digitale destinata ad un impiego professionale come il tuo?

Abbondanza di dati, rapidità di funzionamento, buona qualità ottica, ampia escursione focale, software semplice, possibilità di personalizzare alcune impostazioni.

Aggiungerei che la macchina dovrebbe permettere di lavorare facilmente in manuale.

Eugenio Tursi